

Conciliazione e parità di genere

Lavoro più inclusivo con aiuti a donne e neogenitori — p. 25

Lavoro più inclusivo con gli aiuti per donne e neogenitori

Conciliazione e parità di genere. La manovra 2024 e la riforma fiscale hanno introdotto la decontribuzione e la deduzione rafforzata per le madri

Valentina Melis

Dare un segnale “culturale” rispetto alla conciliazione fra vita professionale e familiare, alla valorizzazione del lavoro femminile e al supporto della genitorialità. Sembra questa la finalità di alcune misure inserite nella legge di Bilancio 2024 (legge 213/2023) e nella riforma fiscale. Più che per il loro valore economico infatti (i nuovi stanziamenti in manovra ammontano a circa un miliardo), le nuove disposizioni hanno un valore simbolico. Punta ad aumentare il netto in busta paga delle lavoratrici con due o più figli la decontribuzione introdotta da gennaio 2024 (legge 213/2023, articolo 1, commi 180-182): si tratta di uno sgravio dell'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici (circa il 9% della retribuzione lorda), con un tetto di 3 mila euro all'anno, riservata alle sole donne assunte a tempo indeterminato. Si tratta di una platea di 681 mila lavoratrici: 570 mila con due figli, che potranno fruire dello sgravio per il 2024, fino al decimo anno di età del figlio più piccolo, e 111 mila con tre o più figli, che potranno fruirne dal 2024 al

I COSTI PER LO STATO

567

Decontribuzione nel 2024
Previsti 567 milioni di euro di spesa per lo sgravio contributivo a vantaggio delle lavoratrici madri nel 2024

200

Congedi parentali
Sono i milioni preventivati per l'innalzamento dell'indennità dei congedi parentali

240

Bonus nido
Per l'innalzamento del bonus nido nel 2024 preventivati 240 milioni di euro

2026, fino al compimento del diciottesimo anno di età del minore. Questa misura non prevede un tetto reddituale: le lavoratrici con retribuzioni fino a 35 mila euro che già beneficiavano del taglio del cuneo contributivo, avranno in pratica uno sgravio rafforzato rispetto al 2023.

Anche la maxideduzione del 120% del costo del personale per le imprese e per i professionisti che assumono nel 2024 (prevista dal Dlgs 216/2023), riserva un occhio di riguardo alle donne. La deduzione potrà arrivare fino al 130% (i coefficienti di maggiorazione devono ancora essere stabiliti da un decreto del Mef) se la persona che si assume appartiene a determinate categorie, fra le quali donne con almeno due figli minorenni, o disoccupate residenti in aree svantaggiate, o vittime di violenza inserite in percorsi di protezione.

Per i datori di lavoro privati che assumeranno donne vittime di violenza c'è anche uno sgravio contributivo ad hoc, fino a 8 mila euro annui (legge 213/2023, articolo 1, commi 191 e seguenti).

Va nella direzione di un aumento del potere d'acquisto dei neogenitori e della più equa ripartizione dei cari-





chi familiari la norma che prevede due mesi di congedo parentale facoltativo coperti da una indennità dell'80%, anziché dalla indennità ordinaria del 30 per cento.

L'innalzamento all'80% vale per due mesi nel solo 2024, fruibili alternativamente dalla madre o dal padre (anche un mese a testa). Dal 2025 in poi, l'indennità sarà invece dell'80% per il primo mese, del 60% per un secondo mese e del 30% per i restanti mesi (le mensilità di congedo parentale retribuito sono nove in tutto, fra i due genitori). Il fatto di includere i padri tra i beneficiari è coerente con la riforma dei congedi introdotta nel 2022, che ha attribuito tre mesi di congedo parentale non trasferibili a ciascuno dei due genitori. I congedi parentali sono utilizzati per il 78% da donne.

La legge di Bilancio 2024 ha poi stabilito un aumento del bonus nido

Le risorse.

Tra legge di bilancio e riforma fiscale i nuovi stanziamenti in manovra orientati alla valorizzazione del lavoro femminile e al supporto della genitorialità ammontano a circa un miliardo di euro

La deduzione del costo dei neoassunti aumenta per le aziende che inseriscono lavoratrici con due figli

Quest'anno due mesi di congedo parentale fruibili dalla madre o dal padre saranno indennizzati all'80%

già in vigore, per le famiglie con almeno due figli. Il bonus passa a 3.600 euro all'anno per i bambini nati dal 1° gennaio 2024, a beneficio delle famiglie con Isee fino a 40mila euro e con un altro figlio sotto i 10 anni. La novità è a regime e non cambia per gli altri beneficiari il funzionamento dell'agevolazione, che ha una misura base di 1.500 euro e aumenta a 3mila euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro e a 2.500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro.

A favore dell'occupazione femminile restano poi le misure già previste a regime nel nostro ordinamento, come la certificazione della parità di genere delle imprese, in applicazione della prassi Uni/PdR 125:2022, che oggi è stata già conseguita da 1.269 aziende (ultimo dato del Dipartimento pari opportunità). A questo riconoscimento è legato uno sgravio dell'1% dei contributi previdenziali dovuti dalle aziende, fino a 50mila euro annui. «La certificazione di parità - spiega Roberto Mattio, vicepresidente di Aidp, Associazione italiana per la direzione del personale e responsabile Risorse umane e organizzazione di Pininfarina - obbliga le aziende che vogliono conseguirla a riflettere sulla propria organizzazione e a introdurre delle iniziative semplici e spesso con costi irrisori, ma di grande impatto, come ad esempio un piano di rientro ad hoc per le lavoratrici dopo il congedo di maternità. Ci sono modelli organizzativi, come lo smartworking, che non comportano costi aggiuntivi per le aziende e possono contribuire a migliorare le condizioni di lavoro. In Pininfarina, ad esempio, che ha ottenuto la certificazione di parità, abbiamo due giorni di smartworking alla settimana per tutti i lavoratori, che salgono a quattro per i neo-genitori, fino a un anno di età del bambino».

Per Marina Verdcrayme, presidente di Gidp, Gruppo intersettoriale direttori del personale, «sarebbe utile allargare il supporto ai lavoratori per tutti i carichi di cura, inclusi quelli legati ai genitori anziani e ai figli senza lavoro che vivono a loro carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA